La Corte di Stato revoca la legge che proibiva la pratica nelle strutture pubbliche

Sì all'infibulazione in Egitto Sarà praticata negli ospedali

Per i giudici gli ultimi studi scientifici provano che le mutilazioni sessuali sono necessarie: «Non farle può causare gravi problemi alle bambine». La sentenza fa esultare gli integralisti islamici.

Esultano gli integralisti islamici egiziani. Per loro, quella di ieri è stata una giornata storica: la Corte di Stato ha deciso di revocare la legge che proibiva, negli ospedali pubblici, la pratica dell'infibulazione sulle ragazze e le bambine. La sentenza annulla la decisione adottata dal ministro della Sanità Ismael Sallam, che vietava interventi di «circoncisione femminile» (ablazione della clitoride o dei genitali esterni delle bambine e in alcuni casi infibulazione) negli ospedali pubblici egiziani. La decisione del ministro era intervenuta su una questione che da anni è oggetto di discussioni e di accese polemiche in Egitto: da un lato sono schierati i tradizionalisti, dall'altro i movimenti per i diritti umani e le organizzazioni femminili che vorrebbero proibire queste pratiche, che nei documenti degli organismi internazionali vengono definite senza mezzi termini «mutilazioni sessuali».

La posizione del governo è stata sempre improntata alla cautela: il ministro Salam ha cercato una via di mediazione, partendo dal presupposto che l'infibulazione è un fenomeno assai diffuso che viene avvertito in ampi settori della società come una tradizione irrinunciabile, che investe tra il 70 e il 90% dei trenta milioni di donne. E tuttavia sempre di «mutilazione sessuale» si tratta: partendo da questa constatazione, undici mesi fa Salam decretò il divieto di praticare l'intervento nelle strutture pubbliche e pene detentive da 3 a 10 anni per personale medico, paramedico o «praticoni» in caso di danni permanenti alle pazienti. Non si trattava di un divieto assoluto: di fatto, restava la possibilità per i medici di eseguire gli interventi in strutture private e, ciò che più conta, le mammane dei villaggi non sono state perseguite se non in casi di gravi incidenti. Ma agli integralisti ciò non è bastato: il decreto del ministro rappresentava comunque un'intollerabile provocazione da contrastare in ogni modo, un ingiustificabile «abuso di potere».

La sentenza del tribunale riporta la questione ai termini di partenza: riprendendo una «fatwa» emessa dalla massima istituzione islamica sunnita - la commissione di studi islamici dell'università di Al Azhar - i giudici, mischiando inopinatamente scienza e Corano, hanno sostenuto che l'ablazione «è necessaria» perché «gli ultimi studi scientifici provano che non farla può causare gravi problemi alle bambine». Ma l'ardita giustificazione scientifica, smentita da un'impressionante numero di studi, lascia subito il passo alla ragione vera che sta alla base di questa sconcertante decisione. «Inoltre - si legge nella sentenza - l'ablazione della clitoride è una **sunna**», termine usato per tutte le norme consuetudinarie che fanno riferimento al Corano. Nessuna menzione degli innumerevoli lavori scientifici che sostengono il contrario, né del parere di noti teologi islamici - fra cui lo sceicco d'Egitto Mohammed Sayed Tantawi - secondo i quali il Profeta Maometto non si è mai espresso in favore della circoncisione femminile. A citare di fronte alla Corte il bando alla infibulazione è stato un gruppo capeggiato dal leader fondamentalista sceicco Yusif el Badri. Di fronte al verdetto, il ministro Salam ha manifestato la sua volontà di non arrendersi e ha annunciato che si appellerà al giudizio definitivo della Suprema Corte amministrativa. La pratica dell'infibulazione risale a tempi pre musulmani e oggi viene giustificata per motivi di igiene, anche se molti, a cominciare dai «dotti» di Al Azhar, che si tratta di «soffocare nelle donne il demone della carne», ovvero privarle di ogni stimolo per il piacere sessuale al prezzo di terribili sofferenze, che dureranno poi per tutta la vita, rinnovandosi ad ogni parto. «Le tradizioni sono dure a morire - commenta una ricercatrice sociale del Cairo - soprattutto a causa dell'ignoranza e di falsi miti religiosi che qualcuno continua a propagare». **[U.D.G.**

Enric Marti/Ap

Dopo 50 anni esce il rapporto conclusivo sul caso Roswell

Il Pentagono chiude i conti con i marziani

«Mai atterrati alieni nel deserto del New Messico, erano fantocci per i test al paracadute». Peccato che quei test sono iniziati dieci anni più tardi.

NEW YORK. «Rapporto Roswell: Il Caso è Chiuso». 231 pagine di un librone che porta il timbro del Pentagono intende porre termine a tutte le supposizioni sull'incidente che avvenne nel deserto del New Mexico, a Roswell appunto, nel luglio di cinquant'anni fa. Secondo una versione, dischi volanti provenienti da chissà quale pianeta o quale galassia precipitarono sulla terra e lasciarono dietro di sè cadaveri di extraterrestri, immediatamente scomparsi dopo essere stati presi in consegna dall'esercito. È tutta una balla, ha detto il colonnello John Hayes parlando dal suo podio del Pentagono, rapporto alla mano, in una conferenza stampa andata in onda in diretta ieri pomeriggio. Nessun alieno è mai atterrato a Roswell. Si trattava di fantocci usati dall'aviazione per sottoporre a test i paracadute. Dentro le sacche portate via dai soldati non ci sono mai stati cadaveri di alieni, ma i fantocci stessi. E il laboratorio sotterraneo dove da cinquant'anni gli scienziati studierebbero i resti degli extra-terrestri, come nel film Independence Day? «Me lo ha chiesto anche la mia nipotina - ha detto Hayes nascondendo a malapena il suo divertimento - e posso confermare che non esiste».

Se pensavano così di chiudere davvero il caso Roswell, i militari americani hanno sbagliato di grosso. Tanto per cominciare la loro stessa storia fa acqua da molte parti, anche se la tesi ufficiale è semplice. Nel luglio del 1947 l'aviazione stava conducendo degli esperimenti nel deserto del New Mexico. Si trattava del Progetto Mogul, una operazione top secret che usava dei palloni a a cui venivano attaccate delle apparecchiature effettivamente somiglianti a dischi volanti luminosi. Lo scopo del progetto, fare il monitoraggio dell'atmosfera per verificare se i sovietici stavano effettuando test nucleati. Dunque l'insolita attività dell'esercito nell'area sarebbe dovuta a questa operazione militare, e non al piano escogitato per coprire sotto un velo di segretezza l'atterraggio degli Ufo. A proposito dei cadaveri che alcuni locali giurano di aver visto arrivare all'obitorio nel luglio del '47, possono essere spiegati da due incidenti avvenuti attorno a quella data, dice il Pentagono. Ma niente di più. Le prove di questa spiegazione sono concretissime, includono infatti dei film che mostrano la costruzione di un fantoccio dalle sembianze umane, in una foto addirittura abbracciato ad due altri piloti, e il lancio di paracaduti e palloni, con l'atterraggio finale dei «dischi volanti» in dotazione dell'esercito. Ma c'è un problema. I film portano la data di dieci anni più tardi dal momento fatidico che tutti a Roswell ricordano, cioè l'arrivo degli Ufo e la loro rapida scomparsa. Caso chiuso? Ma ci mancherebbe altro.

Nel luglio del 1947 un allevatore di bestiame, W.W. Brazel, trovò uno strano materiale luccicante vicino a Roswell. Lo consegnò subito allo sceriffo, che lo consegnò a sua volta alla base militare sul posto. L'8 luglio l'aviazione rilasciò un comunicato stampa che parlava di dischi volanti. I giornali come da aspettarsi scrissero sulle prime pagine «L'aviazione cattura dischi volanti in un ranch della regione di Roswell». Il giorno dopo però le autorità militari negarono tutto, e dissero che il materiale trovato corrispondeva ai resti di un pallone. Tutto venne dimenticato fino agli anni 80, quando furono pubblicati diversi libri sull'argomento, con forti denunce del piano di insabbiamento del governo. Gli alieni, secondo la versione che si è imposta da allora, erano atterrati davvero su Roswell e i loro corpi, trasportati in Nevada nell'Area 51, studiati dagli scienziati. Per quanto bizzarra, questa spiegazione è confermata dal militare ora in pensione che scrisse il comunicato stampa originale, Walter Haut. Philip Corso, un membro del Consiglio di Sicurezza Nazionale del presidente Eisenhower, sostiene di aver personalmente trasferito ai militari diversi tipi di tecnologia trovati nella nave spaziale degli alieni. L'eccentrico filantropo Laurance Rockefeller ha sponsorizzato l'anno scorso un rapporto intitolato «Documento su Oggetti Volanti non Identificati: Le Migliori Prove Disponibili». Il rapporto sostiene che gli alieni sono molto reali e che il governo sa più di quanto non faccia trasparire.

Intervistati subito dopo la conferenza stampa del Pentagono, i giornalisti ed esperti di extra-terrestri Jim Marrs e Kevin Randle, hanno subito fatto notare la discrepanza nelle date che non dà alcuna credibilità, secondo loro, al rapporto del Pentagono. Certo, anche la stampa aveva sollevato delle perplessità sullo stesso fatto, oltre alla domanda che tutti, anche i meno sensibili al fascino degli Ufo, si stanno ponendo: come mai ci sono voluti cinquant'anni per completare il rapporto Roswell? Cosa ha nascosto, e continua a nascondere, il governo? I test con i paracadute, infatti, si svolsero dal 1954 al 1959. Il caso non è chiuso affatto sembra, e Roswell si sta preparando con entusiasmo alla celebrazione del cinquantesimo anniversario di quello che tutti chiamano «l'incidente». Il primo weekend di luglio la città, che ha 48 mila abitanti, raddoppierà la sua popolazione grazie all'arrivo di migliaia di appassionati degli extra-terrestri. Quella che era una cittadina polverosa a est della montagna della Sierra Blanca si è trasformata negli ultimi anni nella Mecca degli ufologi. Sul corso principale c'è il museo degli Ufo, uno dei due sorti in città, con un grande disco volante sul tetto. Un enorme mercato di magliette e oggetti vari tutti raffiguranti motivi della vita extra-terrestre, è diventato parte integrante della economia locale. E l'altro museo ha in bella mostra il modello di un alieno che è stato trovato a Roswell nel 1947: è molto più piccolo dei fantocci dell'esercito, e ha il testone allungato inconfondibile di un amico marziano.

Anna Di Lellio

Geniale!
Zip raddoppia la formula del risparmio.

Come siete messi in matematica? Non importa, perché Piaggio ha delle formule così geniali che le capirete al volo. Vediamole una per una. **Avete un usato da restituire?** Allora potete avere Zip (base o disco) con una supervalutazione di 400.000 lire(1) e un finanziamento massimo di 3.500.000 lire in 12 mesi senza interessi(2). **Non avete un usato?** Allora potete avere ugualmente Zip con un finanziamento in 18 mesi a tasso zero, con in più la messa in strada gratuita, pari a 150.000 lire(3). **Vi interessa un altro modello?** Per Vespa 50 PK, Free, Typhoon 50, Zip H_2O, Sfera 50, NRG=MC^2, NTT potete scegliere fra una supervalutazione fino a 500.000 lire(1) se avete un usato da restituire, oppure un finanziamento fino a 4.500.000 lire in 18 mesi a tasso zero(4) se non possedete un usato. Tutto chiaro? Allora, passate all'azione, anzi passate a un nuovo Piaggio o Gilera.

Supervalutazione dell'USATO L. 400.000 + Finanziamento in 12 mesi a tasso ZERO L. 3.500.000

E su molti altri modelli supervalutazione dell'usato fino a L. 500.000 oppure finanziamento fino a L. 4.500.000 in 18 mesi senza interessi.

(1) Base di valutazione per l'usato (solo veicoli 50 cc di qualunque marca e modello, purché in normale stato d'uso): Eurotax Due Ruote I 97 (pubblicazione Blu riservata a chi acquista). (2) Esempio ai fini del T.A.E.G., Art. 20 Legge 142/92. Importo finanziato: L. 3.500.000. Durata del finanziamento: 12 mesi. Importo rata mensile: L. 291.700. T.A.N.: 0,02%. T.A.E.G.: 8,50%. Spese d'istruttoria pratica a carico del Cliente: L. 150.000. (3) Prezzo chiavi in mano del veicolo (Zip base, colore pastello): L. 3.195.000. Abbuono spese di messa in strada: L. 150.000. Importo finanziato: L. 3.045.000. Durata del finanziamento: 18 mesi. Importo rata mensile: L. 169.200. T.A.N.: 0,02%. T.A.E.G.: 6,67%. Spese d'istruttoria pratica a carico del Cliente: L. 150.000. (4) Importo finanziato: L. 4.500.000. Durata del finanziamento: 18 mesi. Importo rata mensile: L. 250.000. T.A.N.: 0,00%. T.A.E.G.: 4,40%. Spese d'istruttoria pratica a carico del Cliente: L. 150.000. Salvo approvazione della Società finanziaria. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate, consultare i prontuari analitici. L'offerta è valida fino al 30/06/97 e non è cumulabile con altre iniziative in corso.

Fino al 30 giugno

È un'iniziativa dei PIAGGIO CENTER e della rete di vendita PIAGGIO e GILERA